



SOLIDARIETÀ NAZIONALE MA LA STRADA È IN SALITA

di **ROBERTO CHIARINI**

A inizio anno, al deflagrare della pandemia siamo stati additati come gli untori d'Europa. Ci siamo poi riscattati vantando quel «modello Italia» che tutti ci invidiavano. Altri tempi. Allora il governo godeva della presunzione d'innocenza di fronte a un male non solo sconosciuto, ma anche venuto da fuori. Oggi non è più così. L'innocenza è stata persa. Sono passati sei mesi e l'Italia si ritrova sprofondata nel girone infernale dei contagi, senza che nel frattempo il governo nazionale e quelli regionali si siano preparati a fronteggiare la prevedibile seconda ondata.

CONTINUA A PAGINA 7

I LIVELLI DI GOVERNO COMPETENZE E RISPOSTE

di **STEFANO SEPE**

La drammatica evoluzione della pandemia nel nostro Paese sta mettendo in luce tutte le manchevolezze, gli errori, i ritardi degli scorsi mesi, allorché – usciti quasi miracolosamente da un'emergenza devastante – troppe maglie sono state allargate, troppi problemi sono stati sottovalutati, troppa leggerezza si è vista (e tollerata) nei comportamenti di parte significativa della popolazione. Non soltanto discoteche e aperitivi a gogò, ma anche diffuse disattenzioni nell'abbandono delle cautele che si erano tenute nella fase

CONTINUA A PAGINA 7

Covid, persi 20 anni di Pil Fermi 41 mila lavoratori

Bergamo tra le province col peggior calo del valore aggiunto pro capite

Vent'anni di crescita persi. È l'effetto dell'emergenza sanitaria sull'economia lombarda: un conto da 39 miliardi. La stima è della Cgia di Mestre: con un calo del 10,2% a 343 miliardi, contro i 382 miliardi dell'anno scorso, il Pil della Lombardia tornerà ai livelli del 2000, perdendo appunto vent'anni. Le conseguenze economiche del Covid si fanno sentire a Bergamo in modo se possibile ancora più intenso: il valore aggiunto pro capite, infatti, si prevede calerà dell'11,2%, pari a -3.251 euro a testa. Intanto da un'indagine della Cisl provinciale emerge che con la zona rossa, sono oltre 41 mila i lavoratori bergamaschi fermi, il 9% della forza lavoro. Colpiti in particolare gli addetti dei settori alberghiero e della ristorazione, seguiti da servizi e altre categorie del commercio. M. FERRARI E BONZANNI

ALLE PAGINE 9 E 14



Antinfluenzale Vaccini in ritardo Slittano le date

Il secondo lotto di vaccini antinfluenzali è in ritardo, a causa dei controlli in dogana. Dal 16 novembre avrebbero dovuto essere in distribuzione ai medici di famiglia altre 400 dosi a testa, ma la fornitura slitterà. «E intanto - è l'allarme - abbiamo già esaurito le cento dosi che ci erano state consegnate per il primo mese»

A PAGINA 15

Impresario 42enne muore nel cantiere schiacciato tra un camion e una ruspa

Cristian Gritti, imprenditore di 42 anni di Carobbio degli Angeli, è morto ieri mattina a Cazzago San Martino, nel Bresciano, in un drammatico infortunio sul lavoro. È rimasto schiacciato tra il suo camion e una ruspa in manovra e il colpo al torace non gli ha lasciato scampo. La tragedia si è consumata durante alcune manovre con mezzi pesanti sul cantiere, aperto da alcune setti-



La tragedia in Franciacorta

mane, per l'ampliamento della strada provinciale 19 (i lavori sono in capo alla ditta «Itinera Spa» di Tortona) intorno alle 10,30, in prossimità del raccordo con l'A35.

Il primo ad arrivare sul posto è stato l'autocarro dal quale, per motivi ancora da accertare (in base alle direttive per la sicurezza i trasportatori devono rimanere sempre a bordo dei mezzi) dopo aver fatto retromarcia è sceso a

terra il 42enne titolare, insieme al fratello, della ditta «F. R. Costruzioni Srl» di Carobbio.

Proprio in quegli istanti l'autista di una ruspa dell'azienda «Del Bono Spa» di Passirano (Brescia), che con tutta probabilità non si era nemmeno accorto dell'arrivo del camion, ha movimentato anche lui in retromarcia l'escavatore, finendo la sua manovra contro il camion. All'improvviso ha sentito un colpo, accorgendosi di averlo urtato: è sceso a controllare scoprendo che tra la ruspa e il camion era rimasto il povero Gritti.

A PAGINA 28

Walter Ricciardi «Alla Lombardia restano 2 settimane per invertire la rotta»

FIORILLO ALLE PAGINE 12 E 13



Asst Bergamo Est A dicembre arrivano altri cento infermieri Anche dall'Inghilterra

VENCHIARUTTI A PAGINA 19



L'emergenza Val di Scalve Covid free I sindaci: non è come marzo, ma allerta alta

BASSANESI A PAGINA 16



Prosit

Trump va a giocare a golf. Gli è andata buca



Racconti a distanza per sostenere il «Papa Giovanni»

di **GLORIA BELOTTI**

Dall'idea di Elisabetta Belotti, insegnante di lettere alle medie di Palosco che ha coinvolto altre sette scrittrici, è nata «Racconti a un metro di distanza», antologia di testi ambientati e scritti durante la prima ondata della pandemia, acquistabile in formato eBook, edito da DeA (DeAgostini), il cui ricavato sarà devoluto interamente all'ospedale «Papa Giovanni XXIII» di Bergamo.

A PAGINA 34

L'intervista «Riscatto», il libro di Gori tra biografia e analisi politica

Dal Covid in città a una visione per il futuro del Paese. Edita da Rizzoli, un'intervista di 336 pagine al sindaco RAVIZZA **A PAGINA 38**



La copertina del libro

Atalanta Zogno, emozione per l'esordio in A di Matteo Ruggeri

I genitori, il capo della scuola calcio del paese e il presidente della Zognese raccontano il ragazzo che non ha mai mollato P. VAVASSORI **A PAGINA 42**



Matteo con la sorella Gaia



- Trasporti internazionali
- Magazzinaggio
- Transiti doganali CH
- Logistica intermodale
- Spedizioni marittime ed aeree

Serate (Bg) Via Nazionale 93
tel. 035.452581
email: panigada@panigada.com



Puntidivista

Dice il saggio

Sappiamo che mai nessuno prende il potere con l'intenzione di abbandonarlo
George Orwell

GOVERNO-REGIONI A CIASCUNO IL SUO

di STEFANO SEPE

Segue da pagina 1

cruciale della diffusione del virus. Di fronte a questo quadro inquietante polemiche sterili e accuse incrociate hanno contraddistinto il confronto politico, ridotto troppe volte a stucchevoli dichiarazioni di parte prive di contenuti e di chiarezza di intenti. Per non parlare dei dibattiti televisivi, privi quasi sempre di spessore e a volte finiti in risse da cortile. Ma ancor più preoccupante si dimostrano le incertezze nell'azione di governo. Sia al centro, da parte del governo Conte, sia sul territorio, da parte di presidenti di Regioni e sindaci. Il dipanarsi dei decreti del premier, il sovrapporsi di quelli dei presidenti di Regione, le ordinanze dei sindaci si incrociano in una babele di norme, che impedisce un'azione efficace ad ogni livello, che finisce per rendere insufficiente l'abnegazione e il sacrificio di chi sta in prima linea (nuovamente come la scorsa primavera) nell'affrontare un nemico senza volto che tutto sembra poter travolgere.

Anche a voler tener conto della difficoltà di decidere ogni giorno cosa sia più giusto fare, è innegabile che stiamo scontando la carenza di visione della politica nazionale e di quella locale, le conseguenti incertezze nelle soluzioni da adottare, l'impreparazione e la pochezza di parte non indifferente di coloro ai quali i cittadini hanno affidato il compito di governare. A livello statale come a quello regionale e municipale. Questo il quadro attuale, il quale naturalmente è frutto di una storia, di stratificazioni di leggi, di qualità degli apparati pubblici. Questioni sulle quali occorrerà riflettere in futuro, ma delle quali già adesso serve capire le origini. Due sono principalmente gli aspetti da considerare: una grave falla giuridica e una desolante insipienza politica. La prima è data dallo sciagurato rovesciamento – contenuto nella legge costituzionale n. 3 del 2001 – dell'articolo 117 della Costituzione. Da quel momento alcune importanti funzioni, fino al quel momento di pertinenza statale, sono passate alle Regioni. Tra esse la funzione della sanità. Quello storico errore è drammaticamente venuto alla ribalta nella gestione dell'emergenza sanitaria. Ha prodotto complicazioni decisionali già nella prima fase ed è diventato ancor più devastante in questa seconda ondata del virus.



Il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Francesco Boccia FOTO ANSA

Con un progressivo aggravio dato dalla perniciosa tendenza allo scaricabarile. Alcuni presidenti di Regione accusano di ingerenza il governo quando vengono emanati i Dpcm, giudicandoli inadeguati, a volte troppo rigorosi, a volte troppo blandi. Ma, se sono chiamati a scelte ardue, chiedono allo Stato «paterno» di intervenire al loro posto. La deresponsabilizzazione del livello regionale è divenuta la cifra principale di questo delicato e difficile momento, nel quale occorrerebbe compattezza negli indirizzi, unità di intenti, vocazione a far prevalere l'interesse generale e non quello della propria parte politica. Su questo terreno gli inter-

venti del presidente della Repubblica sono stati numerosi e sempre più intrisi di legittima preoccupazione innanzi a un evidente sfilacciamento dei rapporti tra i diversi livelli di governo. Occorre sperare – a dispetto di segnali non del tutto incoraggianti – che prevalga un soprassalto di responsabilità, che si faccia strada l'idea che questa dura battaglia si potrà vincere se i presidenti di alcune Regioni, a quali impropriamente viene dato il titolo (che non hanno e non meriterebbero) di «governatori», smettessero di considerarsi dei capi di piccolissimi staterelli entro i confini dello Stato nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distrutta dal terremoto nel 2016

La Basilica di Norcia verso la ricostruzione

L'Eni in soccorso della Basilica di San Benedetto di Norcia, quasi interamente crollata con la grande scossa del 30 ottobre 2016. Quattro anni dopo, con lo svuotamento delle macerie in via di ultimazione, arriva la manifestazione di interesse da parte dell'azienda per la ricostruzione della «casa» del Santo patrono d'Eu-

ropa. A darne notizia è il sito del ministero dei Beni culturali, in cui è stato pubblicato il documento di avviso dove si evince, appunto, l'interesse dell'Eni alla «sponsorizzazione tecnica» per la ricostruzione della Basilica «che prevede la realizzazione, a cura e spese dello sponsor, di uno o più lotti».

IL COMMENTO

Alla solidarietà nazionale servono tre condizioni La strada non è agevole

di ROBERTO CHIARINI

Segue da pagina 1

Pochi tamponi, pochissime nuove terapie intensive, nessun presidio medico territoriale, nessun potenziamento dei trasporti pubblici. Tutto ciò a fronte di negozianti, ristoratori, lavoratori autonomi stremati da chiusure forzate dell'attività nonché sfiduciati sulla possibilità di ricevere tempestivi e adeguati ristori dal governo.

In presenza di una crisi di tal genere, comprensibile, anzi doveroso che si invochi uno sforzo unitario per superare la drammatica prova. Mattarella ha invocato «la stessa unità del popolo italiano» che a fine guerra propiziò «la rinascita morale, civile, economica, sociale della nostra nazione». Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, ha ricordato ai colleghi che questo «è il momento della responsabilità e dell'unità». Altro pressante invito a dialogare con l'opposizione è stato rivolto da vari leader della maggioranza: da Zingaretti a Speranza. Su alcuni media è rimbalzato addirittura l'augurio che i partiti si stringano in un governo di «solidarietà nazionale», così come è stato in altre tremende emergenze del nostro Paese.

Propositi certo buoni. Se non si vuole però che restino tali, i loro proponenti devono guardare alle condizionalità che ne vincolano l'applicazione. L'esperienza ci insegna che queste sono almeno tre. Che la sfida sia delimitata. Che i partiti condividano la stessa strategia per superare la sfida incombente. Infine, che si disponga di leadership autorevoli capaci di assicurare ciascuno la tenuta del proprio partito. Nel 1945-

47 il primo governo di solidarietà nazionale poté contare su figure del calibro di De Gasperi, Togliatti e Nenni. Diffusa era la consapevolezza che l'Italia non sarebbe sopravvissuta a una pace troppo punitiva e che per dar vita a una Repubblica democratica si dovesse stilare una Costituzione davvero condivisa. A un governo di unità nazionale si giunge nel 1976-79: i leader firmatari del «compromesso storico» erano figure dotate di un'autorevolezza assoluta, Berlinguer e Moro. La sfida da vincere era il terrorismo. Dc e Pci, cui stava parimenti a cuore la salvaguardia della democrazia, seppero superare i loro storici dissidi in nome di quella grande causa. Infine, un altro governo di unità nazionale, per quanto stentarellato e precario, si forma nel 2011 quando l'Italia rischia di sprofondare nel baratro dell'insolvenza.

Chiediamoci ora: queste tre condizioni sono oggi rispettate? Governo e opposizione condividono la cura per far uscire l'Italia dalla pandemia e dal collasso della sua economia? Conte, Salvini e Crimi sono dei leader carismatici? È credibile che allargando una maggioranza già di per sé litigiosa a un'opposizione non propriamente concorde si superino i dissidi o non si finisca invece per ampliarli? Insomma, non ci pare per nulla agevole la strada dell'unità nazionale. Mai dire mai, però. Anche le vie più improbabili in Italia possono divenire percorribili. In questa legislatura abbiamo visto formarsi ben due «governi degli opposti»: M5S-Lega e Pd-M5S. Ai nostri eroi non manca la fantasia per inventare forme di collaborazione, solo che lo vogliano davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO

CUORE BERGAMASCO

fondato nel 1880
www.ecodibergamo.it
ISSN edizione digitale: 2499-4669

DIRETTORE RESPONSABILE
ALBERTO CERESOLI

CAPIREDATTORI
ANDREA VALESINI, MARCO DELL'ORO
VICECAPIREDATTORI
BRUNO BONASSI, DINO NIKPALJ,
SILVANA GALIZZI, ROBERTO BELINGHERI
SOCIETÀ EDITRICE S.E.S.A.A.B. spa
Viale Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo
PRESIDENTE
MASSIMO CINCERA
AMMINISTRATORI DELEGATI
ENRICO FRANZINI
GIAN BATTISTA PESENTI
CONSIGLIERI
MARIO FERMO CAMPANA (vicepresidente),
ENRICO BENAGLIO, MARIO EUGENIO CARMINATI,
LUCIO CASSIA, BRUNO MARINONI,
EMILIO MORESCHI, VITTORIO NOZZA,
NANDO PAGNONCELLI, MAURIZIO RADICI,
MARIO RATTI, MARCO SANGALLI

CENTRALINO TEL. 035.386.111
redazione@eco.bg.it - Fax 035.386.217
AMMINISTRAZIONE: sesaab@eco.bg.it
Registrazione Tribunale di Bergamo
n. 310 del 6 aprile 1955 - Responsabile
del trattamento dati D.Lgs. 196/2003: Alberto Ceresoli
privacy@ecodibergamo.it
PUBBLICITÀ Sesaab Servizi srl Società Unipersonale -
Divisione SPM
Viale Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo
www.spm.it - info@spm.it
PUBBLICITÀ NAZIONALE OPQ srl
Via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano
Tel. 02.6699.2511; Fax 02.6699.2520, 02.6699.2530.
STAMPA C.S.Q. spa
Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS).

ANNUNCI E NECROLOGIE
Tel. 035.358.777
035.386.333 - Fax 035.358.877
necro@spm.it
Sportello Orari 8.30-12.30 e 14.30-22
(da lunedì a venerdì) Sabato 8.30-12.30 e 17.30-22
Domenica e festivi 16.30-22
Centralino e pubblicità
Tel. 035.358.888 Fax 035.358.753
Orari ufficio 8.30-12.30 da lunedì a venerdì,
sabato 8.30-12.30



Certificato ADS
n. 8761 del 25-05-2020

CAMPAGNA ABBONAMENTI L'ECO DI BERGAMO 2020

ANNUALE

7 giorni **335 euro** solo 0,93 euro a copia
6 giorni **304 euro** solo 0,99 euro a copia

SEMESTRALE

7 giorni **195 euro** solo 1,08 euro a copia
6 giorni **167 euro** solo 1,08 euro a copia

TRIMESTRALE

7 giorni **99 euro** solo 1,10 euro a copia
6 giorni **87 euro** solo 1,13 euro a copia

COME ABBONARSI

SPORTELLO Viale Papa Giovanni XXIII, 124 Bergamo.
Orari: da lunedì a venerdì 8.30-12.30 e 14.30-18; sabato 8.30-12.
Pagamento contanti, assegno, bancomat o carta di credito.

CARTA DI CREDITO (CartaSi, Visa, Mastercard, Eurocard) tel. 035.358.899.

BOLLETTINO POSTALE* Sesaab SpA Viale Papa Giovanni XXIII, 118
24121 Bergamo c/c 000000327247.

BONIFICO BANCARIO* Sesaab SpA c/c
Banco Popolare Soc. Coop.: Iban IT61V0503411121000000032700
Ubi: Iban IT43H0311111110000000002626.

ADDEBITO DIRETTO SEPA (SDD) pagamento mensile a mezzo addebito
su conto corrente bancario.

PORTALE ABBONAMENTI abbonamenti.ecodibergamo.it

MODALITÀ DI CONSEGNA portatura (nei comuni ove è previsto il servizio),
appoggio in edicola e posta.

SERVIZIO ABBONATI tel. 035.358.899 - fax 035.386.275
abbonamenti@ecodibergamo.it

* inviare ricevuta via fax o via mail completa di numero telefonico e indirizzo.